

Riflessioni in Libertà

L'essenza dell' "Altruismo".

Di Marco Papi

Articolo tratto da un intervento personale su forum.astrofili.org .

Premessa n° 1:

Gli scritti che seguono solo la mera espressione dell'opinione **personale** dell'autore, e come tali vanno presi. Quindi non v'è intenzione di offendere l'idea del lettore, o di pretendere un cambio di convinzioni.

Sono ovviamente assai gradite repliche private, che potrebbero anche essere pubblicate in caso di consenso da parte degli scriventi.

Premessa n° 2:

Per una intesa il più possibile perfetta tra l'autore ed il lettore è necessario prima di tutto spiegare quale significato si attribuisce a determinati termini critici, dei quali si fa uso nel linguaggio comune.

Personalmente io elimino ogni significato antropocentrico a termini quali "perché", "come", "serve". Per far capire io intendo il termine "serve" non come costituente una finalità cosciente, ma solo un insieme di meccanismi.

Così come con "perché", che non presuppone una volontà superiore e/o umana, ma solo il come avviene un processo/meccanismo.

Le parole, per lo scrittore, sono un mero insieme di simboli e suoni, insieme creato dalla nostra specie per le nostre finalità comunicative. Ma rimangono sempre quello che sono, simboli e suoni.

"Egoismo" lo intendo solo come un insieme di simboli e suoni, ancora, identificanti la naturale tendenza del cosmo ad evolvere in una certa direzione fisica. Quindi elimino da ogni frammento di umanità tale parola. Al posto di "egoismo" potremmo usare altri termini, anche inventati, ma non cambierebbe nulla.

Buona lettura!

In questa giornata mi domandavo un qualcosa che sicuramente sarà stata motivo di dibattito fin dall'inizio del pensiero critico. E la domanda riguarda la natura dell'altruismo e dell'egoismo. La domanda, più o meno, recita così: "Esiste realmente l'altruismo idealizzato?" Ammetto comunque che possa essere presentata, tale domanda, in modo molto più corretto di così.

Fatto scontato, nel mondo esiste molto egoismo. Quante cose belle, ma molto più spesso cattive, si fanno per egoismo? Noi tutti ne siamo partecipi e attori di ciò, chi più e chi meno. Immagino di incontrare, fino a questo punto, un certo accordo con il lettore.

Passiamo ora al lato opposto della questione, ovvero l'altruismo. Possiamo davvero affermare che, in questo Universo, un uomo può compiere un'azione che giovi al prossimo senza ottenerne davvero un ritorno finale ?

Se non si volesse riflettere a fondo sulla questione, e si volesse essere "superficiali", la risposta sarebbe certa, ovvero un sicuro "sì!". E in tal caso immagino verrebbero portati come esempio l'amore di una madre per il proprio figlio, l'amore tra due persone, lo spirito di carità verso le persone in sofferenza, o in difficoltà, e molti altri comprensibili esempi.

Sempre in apparenza io affermo: "bene" . Ma si tenti di scavare un poco più in profondità. Per fare ciò userò degli esempi, nella finalità di far comprendere meglio le mie riflessioni.

Si supponga di vedere un bambino in una grave situazione di povertà, potrebbe (e sarebbe buona cosa aggiungerei) che all'osservatore venisse lo stimolo di aiutare il soggetto. Che si tratti di elemosina, cibo, ristoro, etc... poco cambia per l'esempio.

Siamo realmente sicuri che questo nostro aiuto sia del tutto disinteressato? Siamo sicuri che in realtà noi un ricavato non lo si abbia? In questo caso il sentirsi appagati, in pace con se stessi, buoni, caritatevoli. Insomma tutto ciò farebbe "lievitare" l'opinione che noi abbiamo di noi stessi, e non farebbe che rafforzare la percezione che noi abbiamo della nostra persona. Del resto molti studiosi affermano che la percezione che noi abbiamo della nostra figura sia la cosa più importante che possediamo, e alla quale ci aggrappiamo e difendiamo con le unghie.

Supponiamo ancora di vedere una persona indifesa venire molestata da un gruppo di teppisti. La reazione, nel caso non si sia del tutto insensibili e/o codardi, sarebbe quella di intervenire, e di salvare l'agredito.

Questo caso è più difficile da analizzare.. ma siamo sicuri che non lo faremmo solo per proteggere, per istinto, un membro della nostra specie? Un membro che un giorno potrebbe tornarci utile, ed aiutarci, in qualsiasi modo immaginabile.

Forse anche un membro che noi sentiamo del nostro gruppo, in quanto in sopruso. E

quale persona a questo mondo si sente perfettamente in sicurezza da ogni pericolo? Ergo, chi viene picchiato viene temporaneamente incluso nel nostro branco, e come tale va difeso (questa è una teoria personale, sia inteso).

Sia chiaro che intendo questi meccanismi come del tutto emozionali ed inconsapevoli, dettati insomma dalle componenti più arcaiche ed istintive del nostro encefalo. Raramente reputo questi meccanismi come frutto di considerazioni del tutto razionali.

Parliamo ora invece dell'amore tra due persone. Ne parlo perché lo vivo anche di prima persona. Personalmente so che mi sacrificerei per la persona amata. Ma perché facciamo ciò? Siamo sicuri che in fondo non se ne ricavi un interesse reciproco, che fa sentire coccolati, amati, aiutati, non soli; quindi più sicuri all'atto pratico. Siamo pur sempre "animali", e l'ambiente è ricolmo di rischi, spesso mortali, e l'unione sappiamo fare la forza.

Mi è stato proposto un altro esempio, ovvero riguardante coloro che volontariamente danno la vita per il prossimo. Questo comportamento può apparire autolesionistico, ma la mente umana è complessa, quindi secondo il mio modo di vedere le cose chi rimette la propria vita lo fa solamente per un guadagno. Guadagno che consiste nel sentirsi una persona migliore, negli attimi precedenti la morte, anche a costo appunto di perdere la vita.

Lo scrivente è una persona altamente idealista, ed afferma senza vergogna che potrebbe realmente dare la vita, pur di sentirsi una persona migliore.

Anche in questo caso mi preme ricordare che sto parlando di un meccanismo in gran parte inconscio.

Desidererei comunque far comprendere come, da un punto di vista emozionale, tutto ciò possa apparirci triste, squallido e materiale. E' importante però cercare nel modo più assoluto di non farsi bloccare dalle nostre emozioni durante l'analisi logica e razionale di una qualsiasi questione.

Mi rendo conto che se la teoria qui esposta risultasse anche corretta, l'importante rimarrebbe che il bene reciproco venga comunque compiuto. La motivazione a questo punto importerebbe poco. Non credete? Ripeto comunque che di principio tutto ciò ci risulterebbe assai triste.

Eppure più ci penso e più non riesco a pensare che non sia davvero così la questione. Preso in seguito da tristezza tento di non riflettere ulteriormente sul problema, e di "riaddormentarmi" nel classico sogno della vita. Sì, perché questi pensieri personalmente li percepisco come rari momenti di vera veglia.

Concludendo, può esistere dunque in questo Universo una qualsiasi azione che venga effettuata senza un ritorno, una motivazione, un guadagno? Pensiamo all'andamento dell'entropia del cosmo, al perché (come) avvengono le reazioni chimiche, ai fenomeni fisici... l'arrivo ad una condizione di minore energia, di maggiore stabilità, di **GUADAGNO** energetico. Noi ne siamo immuni? Noi facciamo realmente qualcosa senza un guadagno ?

Nella viva speranza che un ragionamento logico sia in grado di smentire questa non felice tesi, vi saluto, e vi chiedo di essere totalmente onesti, soprattutto con voi stessi.

Saluti e cieli sereni.

Marco Papi